

Venezia, 24 marzo 2024

*Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.*



## **Stranieri ovunque**

Si chiama così la Biennale Arte di quest'anno curata da Adriano Pedrosa.

Un'occasione – speriamo – per riflettere seriamente sullo stato del mondo attraverso gli occhi dell'arte.

Venezia è simbolo di globalità, di apertura al mondo, di transito, di accoglienza, di diversità.

Ma la Venezia di oggi contraddice quotidianamente questa storia e ne annulla stoltamente l'indispensabile vocazione all'abitare insieme.

La stessa Biennale brilla per essere percepita come un'eterna "vernice", una vetrina, invece di un luogo di incontro, di scambio di idee e di innovazione sociale prima ancora che artistica – cioè, proprio perché artistica come dev'essere la vera arte, portatrice di un progetto sociale.

Feste, palazzi in affitto, gossip, narcisismo a palate: a questo ci ha abituato troppo spesso l'istituzione Biennale nel corso degli ultimi decenni. Con centinaia di migliaia di persone che accorrono a Venezia per visitarne le installazioni e le opere, ma come mero supplemento turistico. Come se di turisti non ne avessimo abbastanza.

Riuscirà questa nuova Biennale 24, dal titolo così impegnativo, a cambiare strada? A stupirci positivamente, a stupire positivamente innanzitutto i veneziani? – che, detto tra parentesi, dovrebbero poter entrare gratuitamente sempre, per tutto il periodo, e non solo in coda, tra le nebbie novembrine mentre cala il sipario sullo spettacolo; entrare attivamente, per sentirsi finalmente dentro gli spazi della Biennale a casa.

Stranieri ovunque. Foreigners everywhere. L'estraneità, sentita e praticata, è il primo presupposto dell'ascolto dell'Altro, dell'incontro con l'Altro. Altro che biglietti di accesso, altro che "prima i veneti"!

E poi la guerra, la guerra che uccide, distrugge, che obbliga le persone a scappare, a rifugiarsi altrove, a diventare stranieri a sé stessi e agli altri.

Un grande momento di dibattito sulla Pace: questo chiediamo diventi la Biennale 24.

Un'occasione di incontro con la città, con i giovani, con gli studenti, con tutti coloro che non si vogliono arrendere alla morte e alla guerra come orizzonte permanente delle nostre vite.

Che non vogliono pensare ai palazzi e alle vernici della Biennale come luoghi del cinismo universale, dove si balla sul ponte del Titanic che sta affondando.

Al nuovo presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco, al curatore, Adriano Pedrosa, e alla dirigenza della Biennale chiediamo: aprite le porte dell'esposizione al dibattito e all'incontro. Che sia l'inizio di un dialogo, soprattutto fra le parti in conflitto (Israele e Palestina, Ucraina e Russia). Per favore, fateci vedere che un'altra Storia è possibile, a partire dall'Arte.

**Al. Affidiamo all'Intelligenza Artificiale la scelta dei candidati alternativi al centrodestra!** È ben difficile che faccia peggio dei partiti. Questi dovrebbero solo firmare davanti ad un notaio un contratto di pre-accettazione del risultato con clausole di pesanti sanzioni economiche in caso di inosservanza. In alternativa si affidino alle primarie!

## RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

### Discarica

Che fare di tutta la plastica usata? Ma mandiamola in Africa! In particolare in Kenya. Ma, ahiloro, questo villanzone del Kenya sta regolamentando il consumo di plastica ma soprattutto ha posto dei limiti all'importazione di rifiuti. Notare che in Kenya a Dandora, nei pressi di Nairobi, c'è una delle discariche più grandi del mondo, che riceve 2.000 tonnellate al giorno di rifiuti industriali, agricoli, ospedalieri, ecc. Formalmente dismessa nel 2012, continua a essere usata, in forma più o meno legale e sono in tanti che vivono scavando fra quei rifiuti. Fatto sta che i big mondiali dei combustibili fossili e dell'industria chimica (Exxon, Chevron, Dow Chemicals...) si sono uniti in una lobby perché gli Usa convincano il Kenya a recedere dai suoi limiti, anche perché in prospettiva vorrebbero che il Kenya diventasse una sorta di hub dello smistamento dei rifiuti americani in Africa. In altre parole, di fatto, vogliono più plastica e più rifiuti chimici nell'ambiente. Solo due dati recentemente forniti da Hiroko Tabuchi, Michael Corkery e Carlos Mureithi: 1) Nel solo 2019 gli Usa hanno "esportato" almeno mezzo milione di tonnellate di rifiuti di plastica in 96 diversi paesi, incluso il Kenya; 2) questo tipo di esportazioni nel 2019 è più che quadruplicato rispetto al 2018. Formalmente è tutto regolare perché ufficialmente questi rifiuti vengono riciclati. Ma la realtà la si può vedere nei fiumi e negli oceani. Vi ricorda qualcosa del nostro Bel Paese?



*(foto di Alessandro Rizzardini, 18 febbraio 2024)*

Cara Veritas ti ricordo che mancano 32 giorni al 25 aprile

[DOMENICALE anno 2° numero 50 | veneziacambia](#)

## «Con le navi arriva turismo di qualità»

La Nuova Venezia

Mentre in Porto le compagnie di crociera si stanno strappando le vesti per i mancati guadagni dimenticando che fin qui quelli già incassati sono stati solo a scapito della tutela della Laguna e dei suoi abitanti, a Roma si prova a mettere tutti d'accordo. Certo il turismo di qualità tanto auspicato rimane quello dei "tuffi in laguna"! ma per fortuna per farli adesso non servono altri scavi dei canali.



Foto tratta da: IL Mattino di Napoli



## In Gaza's north, a full-blown famine is imminent.



Image by Shareef Sarhan/United Nations, via [Flickr](#)

Nel nord di Gaza è imminente una vera carestia

[In Gaza's north, a full-blown famine is imminent. - JVP \(jewishvoiceforpeace.org\)](#)



Non Right: a retired U.S. army colonel, speaks during a press conference held by retired U.S. army veterans and activists in Washington, D.C., on March 6, 2024. Photo: Mustafa Bassim/Anadolu via Getty Images

Gruppi di veterani contro la guerra danno voce all'appello di Aaron Bushnell (il militare statunitense che si è dato fuoco davanti all'ambasciata israeliana a Washington gridando "non sarò più complice del genocidio") per il cessate il fuoco a Gaza.

[Anti-War Veterans Echo Aaron Bushnell's Demand for Gaza Ceasefire \(theintercept.com\)](https://theintercept.com)

## PRONTI ALLA GUERRA di Angelo Gaccione

«*“L'Europa sia pronta alla guerra se vuole la pace”*. Emanuel Macron non esclude l'opzione di un invio di truppe in Ucraina.

*“Dall'inizio della guerra l'industria europea della difesa ha aumentato del 50% la sua capacità di produzione ed entro la fine del prossimo anno raddoppieremo la produzione europea di munizioni, portandola a oltre 2 milioni di pezzi”*. Ursula von Der Leyen

Come vedete, a pronunciare queste parole senza vergognarsene, e senza che nessun magistrato spicchi un mandato di arresto nei loro confronti, sono il presidente della repubblica francese e la presidente della Commissione Europea. Altri li hanno seguiti a ruota. Vengono in mente *i sordi, futuri criminali di guerra* di cui parlò con lucida preveggenza lo scrittore algerino Albert Camus, al tempo della Conferenza di Parigi del 1946.»

[ODISSEA \(libertariam.blogspot.com\)](https://libertariam.blogspot.com)



Halhm Mohsen / Save the Children